

Filippo Giordano

Ritagli di Mistretta

dall'Unità d'Italia ai nostri giorni

raccolta di articoli già apparsi sui periodici
Centonove, Il Centro Storico, L'istrice, L'obiettivo

ilmiolibro.it

Presentazione

D alle mie sporadiche collaborazioni ad alcune testate giornalistiche territoriali ho estrapolato la presente piccola collezione d'articoli, in prevalenza recensioni librarie, che hanno come comune denominatore Mistretta, Comune sui monti Nebrodi, che fino ad alcuni decenni addietro era uno dei più popolosi centri della provincia di Messina.

Talvolta sono commenti ad interessanti studi altrui dai quali emergono avvenimenti talmente lontani nel tempo che nessuno ormai ne ha più memoria diretta o tramandata. Di quando, ad esempio, fu fondato nel 1846 il Casino di Conversazione, poi divenuto Circolo Unione. Di quando, nel 1863 venne fondata la Società operaia. Di come nel 1903 venne inaugurata la nuova sede della Camera del Lavoro e l'inno dei lavoratori echeggiò fra soldati e carabinieri spediti numerosi sul posto dalle autorità che temevano gravi disordini. La storia del Regio Ginnasio, nato nel 1861 con decreto prodittoriale di Giuseppe Garibaldi. Gli excursus sulle secolari farmacie locali, quando la gente diffidava delle medicine confezionate dall'industria. L'eco delle vittorie internazionali del maratoneta Vincenzo Modica. La permanenza quinquennale della scrittrice verista Maria Messina, pupilla di Giovanni Verga, riscoperta da Leonardo Sciascia.

Venticinque articoli di taglio giornalistico che illuminano un passato dimenticato; scorci di vita collettiva che si sono avvicinate negli ultimi 150 anni. Sicuramente, ciascuno dei lettori troverà tante storie sconosciute e interessanti.

L'autore

ilmiolibro.it

Il libro di Gaetano Di Salvo su associazionismo e democrazia nel comune dei Nebrodi. Per scoprire un secolo di "galantuomini". E la nascita del sindacato.



Mistretta ai tempi del Casino

La Camera del Lavoro inaugurata il 20 Settembre 1903.

L'inno dei lavoratori tra soldati e carabinieri.

Un libro di godibile lettura. "Associazionismo e Democrazia a Mistretta". Di quelli che allargano gli orizzonti storico-culturali dei Nebrodi, pubblicato da Gaetano Di Salvo, un giovane studioso nativo di Palermo ma con profonde radici a Mistretta;

il padre Vincenzo, nato nel comune tirrenico, infatti, è stato per diversi anni segretario della locale sezione del Ppi.

Una chicca, quella del giovanissimo Gaetano, che fa luce sui 50 anni che vanno dal 1860 al 1910, dalla quale si apprende che al tempo dell'unità d'Italia, Mistretta, che allora contava una popolazione doppia rispetto a quella attuale, era capoluogo di distretto comprendente 12 comuni del circondario, compreso Cesarò e San Teodoro.

Risiedevano allora a Mistretta due compagnie di militari di 102 individui ciascuna. Il clero secolare si componeva di 80 sacerdoti e l'associazionismo, allora quasi esclusivamente religioso, era rappresentato dalle confraternite. Unica eccezione era il "Casino di Conversazione", nato nel 1846, che contava fra i suoi iscritti la quasi totalità dei rappresentanti al Consiglio comunale, il quale, subentrato nel 1861 al "Consiglio civico" di borbonica memoria, era composto dall'élite locale: due baroni, 15 borghesi - proprietari, 3 sacerdoti, 3 notai, 4 impiegati e solo 3 artigiani per un totale di 30 consiglieri.

Le confraternite, seppure approvate dalle autorità ecclesiastiche, erano formate da laici: mastri, agricoltori, commercianti e piccoli borghesi. Le finalità delle confraternite erano l'elevazione religiosa degli iscritti e l'amministrazione delle terre di proprietà delle chiese cui facevano riferimento. Le elezioni alle varie cariche in seno alle confraternite erano annuali. Era prassi il mutuo sostegno fra i confrati.

Al Casino di conversazione, cui nel 1859 è aggiunto l'appellativo "l'Unione" per codificare la pace fra i due gruppi contrastanti, si accede per censo. Esso era il luogo d'incontro di "galantuomini" e conseguentemente della classe politica. Costituiva insomma una struttura di potere parallela a quell'ufficiale. Ai soci era fatto obbligo la distinzione dal volgo, oltre che per i possedimenti, anche per il look. D'estate,

per esempio, era obbligatorio il cappello; si permetteva il baschetto solo la sera. Era proibito, invece, l'accesso in "blusa e scozzetta". Chi non osservava le regole era prima ammonito e poi depennato dall'elenco dei soci. Consentito era invece, anche se non codificato, il gioco d'azzardo. Costituiva preoccupazione trovare camerieri efficienti e educati (ovvero disposti ad ingoiare rimbrotti e apprezzamenti poco signorili) tanto che il 3 settembre 1873 si decideva di reclutarne uno a Palermo.

Con tutt'altro spirito, il 19 marzo 1863, per iniziativa di 86 soci fondatori fu costituita la "Società Operaia" i cui obiettivi essenziali erano l'istruzione delle classi artigiane, il mutuo soccorso e il benessere economico dei soci. Organi della società erano l'assemblea, il consiglio, il presidente, il centurione, il cassiere e il segretario, cariche che si rinnovavano ogni anno. Primo presidente eletto fu il ventiquattrenne architetto Silvestre Marciante. Nello stesso anno di costituzione si avvia la "scuola serotina per gli operai, che si pratica dalle ore 24 alle ore 2". Il mutuo soccorso avveniva con l'erogazione di un sussidio all'iscritto che non era in grado di lavorare. L'inabilità era certificata dal medico della società nominato dal consiglio e remunerato con un compenso forfetario annuale. Fra i soci ammessi, dopo la costituzione, figurava anche il giudice Salvatore Giardina e il sottoprefetto Francesco Crispi, omonimo e forse parente dello statista.

Sulla stessa scia dello statuto della società operaia, nel 1875 fu costituita la "Società la Cerere" che raggruppava agricoltori e allevatori. Nonostante il fiorire di aggregazioni sociali, a causa delle leggi restrittive di allora, pochi erano i cittadini aventi diritto al voto. Nel 1880 con una popolazione di oltre 13 mila abitanti, gli aventi diritto ad eleggere i consiglieri comunali erano soltanto 459. Classe politica dominante resta

pertanto quella economicamente più agiata, la stessa che ha diritto al voto. Le aspettative del volgo che dai tempi dell'unificazione d'Italia aspirava alla assegnazione delle terre comunali vengono perennemente frustrate.

Nel 1887 e nel 1889 sorgono altri due sodalizi di mutuo soccorso: la "Società dei militari in congedo" prima e la "Società agricola" dopo. Questa ultima con la spinta propulsiva del movimento cattolico. I soci della "Militari in congedo" pagavano un mensile di una lira; quelli della Società agricola pagavano 50 centesimi. La tassa d'accesso all'Agricola variava, in dipendenza dell'età, ed era costituita da un tumulo di grano per i giovani e fino a tre tumuli per i più anziani. Fra gli scopi di quest'ultimo sodalizio vi erano quelli della costituzione di un monte frumentario e di provvedere al concorso delle spese funerarie in caso di decesso del socio.

Solo nel 1895, con delibera del consiglio comunale n. 58 si procede alla distribuzione di 704 quote del demanio comunale, a fronte di 2.705 richiedenti, dietro corresponsione di un canone. Gaetano Di Salvo osserva "Il primo dell'elenco, reduce dalle patrie battaglie e quindi avente titolo ad una quota certa, è il sig. Giuseppe Catanzaro fu Leonardo, sposato, con 13 figli, di professione pittore".

L'avvenimento, probabilmente, è dovuto alla "nascita, nel 1892, del Partito dei lavoratori e la susseguente costituzione anche a Mistretta di un fascio guidato da un piccolo ma valido gruppo di intellettuali ed operai che nel 1894 fondano il giornale "Il nuovo amastratino" che non esita ad attaccare duramente il potere di Francesco Crispi nonché del deputato del collegio di Mistretta avvocato Filippo Florena (eletto per la prima volta nel 1871 con 244 voti su 460 votanti e rieletto per altre dieci legislature, fino al 1908) e soprattutto anche alla presenza nel consiglio comunale di esponenti dei sodalizi.